



Mafalda, giugno 1995

COMPAGNIA DEL BIRÙN

Associazione culturale e teatrale
Via Vittorio Bersezio, 22
12016 Peveragno (Cuneo)
C.F. e P. I.V.A.: 02226210041



Il transatlantico "Principessa Mafalda" in navigazione a 19 miglia orarie.
Civica raccolta di stampe Bertarelli, Milano.

Continenti sommersi. In principio. In fondo

Mafalda è nata tanti anni fa nella cucina della mia nonna paterna che mi raccontava dei suoi viaggi da e per l'Argentina, del suo *sulki*, il suo calesse, del vento pampero, del gaucho Ramòn; è nata dai racconti di mio padre che mi parlava delle cavalcate notturne nella pampa, degli strani animali della prateria, dei campi di lino azzurri, a perdita d'occhio; è nata dai racconti di Rina "Garessa" e di Giors "d'I Furme" e di

tanti altri che i transatlantici li chiamavano per nome: "Duilio", "Augustus", "Mafalda", "Conte Verde" ricordandoli con affetto forse perché in una vita di lavoro il viaggio in transatlantico era stato per loro l'unica vacanza; è nata dai racconti di quelli che parlavano di Cordoba, Buenos Aires, Mendoza, ma anche di Rio Quarto, Buchardo, Italo, paesi che mi stupivo di non trovare sulle carte geografiche, tanto giganteggiavano nei racconti.

Io in Argentina non ci sono mai stata ma l'ho respirata attraverso gli intercalari del peveragnese dove si mescolavano parole "castigie": "chacra", "cosecha", "bombigia", vocaboli esotici come piante tropicali trapiantate nelle serre pedemontane, respiro di un mondo dilatato dove si taglia il grano a Natale, dove si battezzavano i bambini all'osteria e dove il giorno dei Morti è gran festa.

Argentina, Eldorado rurale dove anche le donne erano protagoniste, meta di un'epica saga di generazioni per le quali Torino era più lontana di Buenos Aires. Argentina, continente di spazi mentali, mito.

Ma accanto a questo, un altro continente frequentavo, tra le rassicuranti mura famigliari all'ombra della Bisalta: un continente altrettanto vasto e profondo dove non solo le nonne avevano le bocche grandi grandi dei lupi, ma gli stessi lupi visitavano le grotte dei margari su, nei pascoli di Ler'ta, e le merle bianche diventavano nere di fumo nei camini e si aggirava una strana serpe anche donna che tutti conoscevano per "Mariabissula" senza saper dire tanto di più su di lei. Favole. Mondi sommersi come la nave "Principessa Mafalda" di cui avevo sentito la triste canzone e che giace con altri tesori in fondo all'Oceano. Storie, miti, favole da raccontare tornando ad esplorare le Atlantidi in cui un tempo abbiamo vissuto. In altre parole. Idea Mafalda, 1992.

L'idea di una spedizione collettiva in queste lande sommerse è stata sottoscritta dalla Compagnia del Birùn che l'ha trasformata in progetto e ha varato ufficialmente "Mafalda" nell'ottobre del '94.

Ma prima e dopo quella data almeno tre anni di lavoro hanno impegnato la compagnia armatrice: il reperimento di rifornimenti umani e finanziari, la ricerca di documentazioni ⁽¹⁾, la formazione di un equipaggio competente e determinato, in parte collaudato nell'allestimento del Birùn '91⁽²⁾, l'imbarco di passeggeri intraprendenti ed entusiasti sono state altrettante tappe del percorso faticoso e soddisfacente di una preparazione che in ultimo ha trovato in due registe valide ed esperte, non nuove a prove così impegnative, le persone più qualificate per assumere il comando. A loro è stato affidato il compito di cercare la rotta migliore per raggiungere la meta, l'approdo sul palco del Ricetto di un'operazione corale che è Teatro, che è "Mafalda" '95.

Rita Viglietti

⁽¹⁾ Elencare tutti i libri, gli epistolari, i cataloghi di mostre e di convegni, le pubblicazioni e gli articoli consultati in tre anni sul tema dell'emigrazione esulerebbe dallo scopo del presente libretto e ne farebbe di per sé un altro. D'altra parte si tratta di materiale disponibile per ricercatori appena un po' volenterosi attraverso normali consultazioni nelle varie biblioteche.

Trovare notizie sui transatlantici e in particolare sul "Principessa Mafalda" è stato invece un po' più difficile, ma nel frattempo e per fortuna il direttore del Museo Navale di Pegli, Pierangelo Campodonico, ha dato alle stampe "Dal Mediterraneo all'Atlantico", Tormena Editrice, un'utile fonte di informazioni, insieme con "Sull'Oceano" di Edmondo De Amicis, che dei viaggi sui piroscafi di fine ottocento è tutt'oggi un ottimo reportage.

I racconti di Teu Castaidi, di Meni Patoni, di Rina Garessa, di Giors d'I Furme, di Francesco Brignone, di Maria Pregno Stella, oltre a quelli di Margherita Luchino, mia nonna, di Rocco Viglietti, mio padre, e di Lucia Civalleri, mia cugina, sono le fonti orali delle storie imbarcate su "Mafalda". Alcune di queste fonti sono oggi estinte, ma ugualmente vive nella memoria, e verso tutte ho debiti di gratitudine, quando non d'affetto.

Le ricerche dei ragazzi delle Scuole di Peveragno, sull'emigrazione e sul passato, promosse col Concorso "Archivi dell'Ovest", hanno affiancato le mie personali e quelle dei partecipanti a vario titolo al "Progetto Mafalda" e il tam tam ha prodotto, attraverso curiose carambole, due risultati inaspettati di cui sono particolarmente orgogliosa: la fortunata caccia a "Mariabissula", la storia peveragnese che pubblico in appendice, e la scoperta, attraverso don Luca Giaccaria, parroco di S. Maria di Peveragno, del diario manoscritto di un certo Andrein Botto di Lursia che del disastro del "Principessa Mafalda" fornisce una versione diretta e circostanziata, essendo uno degli scampati al naufragio.

Il diario è ora pubblicato dall'editrice L'Arciere col titolo "Mico", mezzo secolo di storia, di avventure e un naufragio, nelle memorie di un contadino di Lursia, un libro che dell'epopea migratoria nostrana è un documento eccezionale ed emblematico e che segnalo all'attenzione dei lettori.

⁽²⁾ Vedi "Alla ricerca di Birùn" e "Il Birùn ricreato", 1991, a cura di R. Viglietti.

Idea Mafalda

L'idea è quella di prendere il naufragio del piroscafo "Principessa Mafalda", così come lo racconta l'omonima canzone, come pretesto per raccontare un'epopea della nostra tradizione, quella relativa all'emigrazione in Sud America, l'"America" per antonomasia, l'Argentina: il nostro Far West, il lontano Ovest di là del mare.

La Mafalda è la carovana verso quell'Ovest, un mondo transitorio dove c'è di tutto. C'è l'Europa e c'è l'America, c'è il mito del progresso e del guadagno e c'è la fatica e la miseria, la favola e la rissa, le classi sociali, Prima, Seconda, Terza, e l'equipaggio. C'è l'ignoto che è l'America, la speranza, il futuro ... morte e salvezza, disgrazia e fortuna... È una metafora del vivere sospeso e del momento della verità, uno dei tanti.

La Mafalda affonda: ci sono incertezze sull'ora, sul numero dei morti, sulle responsabilità. Il capitano affonda con la nave: delle sue responsabilità e della sua dignità si fa un uso retorico per coprire sgradevoli particolari come il sovraccarico, la cattiva manutenzione, le inadeguate misure di sicurezza, le scialuppe insufficienti, il ritardo nella richiesta di S.O.S.... con qualche giustificazione e capro espiatorio come gli scogli, la notte, il panico dei naufraghi, gli squali, la stazione telegrafica della costa chiusa o un gruppo di negri, gente di colore che si impadronisce delle scialuppe anzi tempo. I giornali vi dedicano un'attenzione abbastanza limitata, poi le notizie sull'affondamento della Mafalda scoppiano velocemente dalla prima pagina per far posto alle notizie sui fasti del Regime Fascista: lo sposalizio del Duca delle Puglie, le Grandi Opere come la Direttissima Roma-Napoli, la celebrazione del V anniversario della Marcia su Roma: è il secondo naufragio della Mafalda in cui fa capolino, oltre alla notizia della nomina della Commissione di Indagine, quella significativa delle facilitazioni ferroviarie per il rientro degli emigranti, un'epopea da cancellare. Certo la canzone della Mafalda è un motivo condizionato dal clima del Regime e ha tanto della retorica dell'epoca, ma è anche una canzone che sopravvive al suo tempo, entrata a far parte di una tradizione orale che risulta più vitale e persistente della carta stampata, tanto che se non fosse per la canzone, oggi della Mafalda non sapremmo più nulla. La Nave affonda. I giornali giacciono polverosi. L'Oceano è l'oblio, il destino comune dove affonda il passato. Lo salvano per noi poesia, musica, teatro, memoria popolare. Perciò la nostra Mafalda è un pretesto per raccontare una fetta importante del nostro passato e anche di noi.

Allora, sulla Mafalda imbarchiamo i personaggi: gente che parte per l'America e gente che ci ritorna, giovani affamati e giovani scapestrati, gente che lascia la famiglia e altri che vanno a raggiungerla ... gente in fuga ... le coppie di sposi tra cui c'è la Nonna che voleva andare in America per desiderio di avventura e non per necessità... l'equipaggio... e la prima, la seconda, la terza classe... artisti in turné, arabi assoldati per la cosecha, diplomatici, commercianti... bambini piccoli e grandi... un bambino che muore e viene gettato in mare... Imbarchiamo le storie: le storie favolose che abbiamo sentito raccontare sull'America e sul passato, i frutti delle interviste, delle ricerche, dei ricordi, storie di animali e di bambini, di posti e di gente... Imbarchiamo la musica: la canzone della Mafalda, qualche viùn, filastrocche o ninnenanne, almeno un tango, musica araba e tamburi, un Satie o Debussy per l'infinito delle calme tropicali... E poi imbarchiamo la Compagnia del Birùn per un'altra avventura.....

Rita Viglietti, maggio 1992

Progetto Mafalda, una spedizione

La Compagnia del Birùn, Associazione Culturale e Teatrale, produrrà quest'anno "Mafalda" un'opera che metterà in scena memoria storica, patrimonio culturale locale e talento dei vari partecipanti coinvolgendo in un lavoro creativo e originale l'intera comunità peveragnese e non solo quella.

Fasi Preliminari

L'allestimento dell'opera è stato preceduto nel 1993 e 1994 da una fase preparatoria intitolata "Archivi dell'Ovest" e "Assaggi", articolata in più direzioni:

1. ricerca storico-documentaria e ricostruzione del naufragio del transatlantico "Principessa Mafalda", 25 ottobre 1927, nonché ricerche relative al clima socio-culturale del periodo.
2. registrazione e raccolta, anche attraverso i ragazzi delle Scuole, di documenti e memorie dirette e indirette sull'emigrazione verso Ovest, Francia e America del Sud, Argentina in particolare.
3. ricerche musicali che hanno messo in evidenza, in un paese largamente inconsapevole della propria identità, la sua chiara matrice occitana recuperando testi e melodie, nonché motivi e danze degli anni '20 e la Canzone della Mafalda.
4. animazione di gruppi che in più ambiti, laboratori teatrali, teatro-danza, musica ecc... costituiscono ora un vivaio di persone con abilità, talenti e competenze che saranno valorizzate nell'allestimento dell'opera.
5. realizzazione degli spettacoli "Partenze" 1993 e "Tango Argentino" 1994, Assaggi che hanno contribuito a creare aspettative di pubblico sull'opera che si intende realizzare.

Caratteristiche e tempi di realizzazione

Il 25 ottobre 1994, anniversario del naufragio del piroscafo "Principessa Mafalda", è il giorno scelto dalla Compagnia del Birùn per il varo ufficiale del progetto Mafalda e della produzione dell'opera, mediante la convocazione degli aspiranti - interpreti e partecipanti che saranno informati dalle Registe sulle caratteristiche della versione drammaturgia e sui tempi di lavorazione. L'opera non avrà il carattere pietistico-patetico della rievocazione di un avvenimento luttuoso e delle miserie dell'emigrazione. Sarà invece occasione di rivalutazione di un'epopea storica che ha visto protagonista la nostra gente e la sua cultura nel momento in cui interi paesi si imbarcavano alla volta dell'America del Sud - a Peveragno esistevano ben quattro agenzie di viaggio! - senza dimenticare le valenze universali e conflittuali del fenomeno migratorio che in questo momento ha altri protagonisti, ma ci vede comunque coinvolti.

Il piroscafo "Principessa Mafalda" sarà il luogo poetico in cui storia, miti e memorie verranno messi in scena avvalendosi di un testo in lingua italiana, dialetto occitano, canzoni, musiche e danze. Lo spettacolo, perciò, partendo da un nucleo storico realistico-drammatico, si svilupperà in una dimensione epico-lyrica fortemente evocativa e simbolica toccando temi di perenne attualità quali andare-stare, abbandonare-trovare, conservare-cambiare, trasformarsi...

Testo e regia dello spettacolo saranno affidate a Gabriella Bordin e a Rosanna Rabezzana, già in forza al Teatro Settimo e alla Compagnia di Danza Sutki di Torino, professioniste qualificate che hanno curato i laboratori teatrali della Compagnia del Birùn negli anni passati. Musica, scenografia e altri aspetti tecnici saranno curati da amatori competenti che già si sono distinti nella realizzazione di "Birùn" 1991 e di altri spettacoli prodotti dall'Associazione. Una ventina di interpreti principali non solo peveragnesi, un centinaio di comparse, musicisti e danzatori, unitamente a tecnici e artigiani saranno impegnati nella realizzazione dell'opera il cui debutto avverrà nel giugno 1995 in occasione della Sagra della fragola. Per tale occasione esercizi pubblici e commerciali opportunamente sensibilizzati allestiranno vetrine sul tema dell'emigrazione e il paese sarà trasformato in una grande esposizione di cimeli, memorie e suggestioni con grande partecipazione collettiva.

La promozione dello spettacolo e del progetto Mafalda avverrà attraverso i partecipanti, i canali istituzionali e i mezzi di informazione in modo che l'occasione del debutto si trasformi in un evento di grande richiamo turistico e culturale, di valorizzazione del paese e dei suoi abitanti.

Le spese previste per regia, rimborsi spese, ENEL, amplificazioni, assicurazioni, SIAE, scenografia, libretti e stampati, pubblicità, affissioni, registrazioni video musicali e fotografiche assommano in totale a cinquanta milioni di lire circa. È un impegno non indifferente per l'Associazione, che si augura il contributo di Enti pubblici e privati per la realizzazione di un'opera di grande respiro e di sicuro prestigio, una "memorabile" Mafalda.

Cecilia Brasher Françoise Giorgis Maurizio Giraud Elio Rabagliati Rita Viglietti
Direttivo della Compagnia del Birùn
Peveragno 25 ottobre 1994